

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.º 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei *Fiacres*, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. AREZZO da Borghini.

FIRENZE 3 AGOSTO

A Milano, in tutta la Lombardia si preparano i mezzi d'un eroica difesa. La Liguria, il Piemonte insorgono ambedue con un fremito di magnanimo sdegno; e da Genova, e Torino corrono al campo gli animosi cittadini. — Per le vie, per le piazze delle città dell'Italia Settentrionale si accalca notte, e giorno una massa di popolo gridando: disponete come meglio credete di noi, delle nostre vite, delle nostre sostanze, ma tosto, senza indugio, purchè si vada a combattere purchè l'Italia trionfi. — E Firenze, le Toscane città cosa fanno, cosa provvedono? nulla. Assopite si addormentano nei loro letti di rose, ed incaute non vedono la tempesta che rapida e minacciosa s'avanza — Eppure il Governo ha parlato, si è scosso di fronte al pericolo; noi soli, noi soli manchiamo, e nostra adesso è la colpa — Dopo i moti popolari di Domenica guastati dall'intervento di pochi intriganti, noi cerchiamo invano per questa città la vita, e l'energia dei popoli quando pendono loro davanti una questione di vita o di morte. L'impeto generoso d'un giorno è sparito ad un tratto; all'animata agitazione d'una gente che si ridesta, che vuole è successa la calma del sepolcro. E quiete sepolcrale avremo di certo, avremo la morte e il disonore se non leviamo fieramente il capo, se non mostriamo al mondo l'onnipotente coraggio dell'uomo libero — o Italiani, o tedeschi, o rispettati dalle nazioni, o seguio di

scherno, e di riso: la scelta sta in noi. Se vogliamo che sacri ed eterni rimangano i nostri diritti, che i nostri focolari, i nostri campi sian salvi, impugniamo le armi, corriamo alle nostre Termopili. Dalle rupi inaccesse degli Appennini difenderemo la patria meglio che dalle mura indifese delle nostre città — Rotte le strade, rovinati i ponti faremo pentire il nemico che venisse baldanzoso e sicuro di non trovare che inermi e paurosi cittadini. E intanto la Toscana avrà tempo di organizzare una potente riscossa per avviarla in Lombardia, perchè là pure si decide la causa nostra quella di tutta l'Italia. Noi lo possiamo, quando energicamente si voglia. Armi non mancano, denari si trovano — O al contrario ci piace la schiavitù, vogliamo che le nostre messi, le nostre vendemmie, le nostre case, le nostre donne sian preda all'Austriaco, e allora aspettiamolo che venga a toglierci le ricchezze che non si vogliono spendere per la salute della Patria, aspettiamolo che venga a prenderci il sangue più puro dei nostri figli. La Toscana vorrà patire una tanta vergogna? Nò: è impossibile. I nomi venerandi degli antichi guerrieri della libertà, le imprese eroiche dei nostri maggiori parlano tuttora nel cuore del popolo un linguaggio solenne. I martiri di Curtatone, e di Montanara non sono caduti invano, non gemono invano prigionieri sotto il freddo cielo della Boemia. Dal loro sangue, in mezzo ai loro gemiti s'inalza tremenda una voce, urlando vendetta vendetta. E vendetta sarà fatta ed intiera, perchè la Toscana non



può dimenticare le sue tradizioni, la recente sua gloria, non può mancare alle giurate promesse; ed armata insorgerà tutta a combattere e vincere.

La nostra voce sia come il fulmine che si ode nelle adiacenti pianure, nelle circostanti colline. — Sia come l'uragano invadente la provincia e colpisca col suo rombo le orecchie della gente — sia come la tromba dell'Angiolo di Dio che nell'estremo giudizio scuoterà i morti dal lapideo sonno, e li farà sorgere a gloria non peritura.

— O eroi di Roma, di Firenze, di Venezia, di Genova, di Pisa, di Lombardia, di Piemonte, anime elette, sulle vostre ali portate da un polo all'altro il nostro grido — O popoli d'Italia ascoltate:

LA PATRIA È IN PERICOLO

(Eco della Sera.)

Questione Magiario-Croata.

La Dieta Ungherese s'è aperta in circostanze straordinarie. Il ministro Deack ha dichiarato ai deputati

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLÈRA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

VI.

I Due Misteri.

Durante il processo passava corrispondenza tra me e vostro padre, che m'insegnava il modo di contenermi nelle risposte.

In un viglietto scritto col nostro gergo, mi proponeva una fuga, purchè avessi giurato di andare per un pò di tempo in levante, per quindi tornare a Livorno ed eseguire qualunque sua volontà.

Non vi dirò se accettai — Due notti avanti il giorno prefisso, mi chiusero in una botte, e in questo modo mi trasportarono a bordo al bastimento sul quale aveva caricato le mie ricchezze.

che il pericolo in cui si trovava la patria è stato il motivo della loro convocazione. Questo pericolo che in effetto è imminente spiega la dimanda fatta da Kossuth di una leva di 200,000 uomini e di un prestito di 40 milioni. Si era formata un' opposizione assai considerevole contro il ministero composto di radicali. Ma Kossuth ha richiamato tutto a se colla potenza della sua parola ed allorquando ha terminato il suo discorso con queste parole — Oggi io sono Ministro; dimani potranno esserlo altri ma la patria deve sempre esser salvata! Accorderete voi tutt'ò ciò che noi vi dimandiamo? Tutti i deputati hanno levato la mano. Kossuth che era quasi sfinite per la foga degli affetti ha sciamato; io m'inchino profondamente avanti alla grandezza della nostra nazione.

40,000 uomini e da 11, a 12 milioni sono stati offerti come soccorsi immediati.

Ognun vede che i Magiari sono ben lungi dall'aver rinunciato alla pretensione di porre l'Ungheria nel numero delle grandi potenze d'Europa, stendendo il loro dominio dai Carpazi fino al Danubio, dalla Moldavia fino all'Adriatico, e facendo adottare la loro lingua nazionale in tutti gli stati dipendenti dal loro reame.

Non ostante è facile a vedere che l'energia spiegata in questo momento dagli Ungheresi, è meno ispirata loro dall'orgoglio della conquista che dal timore di vedersi alla lor volta divisi fra i popoli che hanno tenuto tanto tempo soggetti. Per l'Ungheria si tratta di esistere e di non esistere, scrive Kossuth nel suo giornale l'*Hirlapia*.

Non è per la gloria di conquistare, ma per la no-

Quando fu messo alla vela mi trassero dalla botte — domandai al Capitano, dove erano i miei effetti. — Sono stati impiegati, rispose, a salvarvi dalla morte.

Nicodemo, il caro mio liberatore aveva carpito il frutto di tanti miei delitti. Non pensai neanche per ombra alla perdita che aveva fatta; era vivo; e fuori delle unghie del fisco — aveva un migliajo di Colonnati, poteva contentarmi.

Da quel tempo ho vagato starei per dire in tutte le parti del mondo, portando meco a compagno indivisibile il mio odio contro Leonardo, e la stizza di una vendetta fallita. Spesso però gli ho scritto per fargli sapere che vivo e che sollecito co' voti più ardenti il momento di potermi stringer con lui a una lotta di distruzione.

Come vedete, avrei potuto farlo ammazzare da qualcuno della società; ma che prò? voglio fare da me, o morire rivendicato! —

Può esser che per compire la mia vendetta abbia bisogno di voi — non mi mancherete, perchè ho troppo prezioso pegno in mano, la vostra infamia. Oh! ma saremo amici sì, saremo amici — Addio; domani a mezza notte la metà di quegli oggetti in mia mano, verrò io stesso a prenderli alla porta segreta del giardino, guardate di non mancare, altrimenti ... guai a voi. Se vedrò che avrete bisogno di me, o io di voi sarà mia cura venire a trovarvi.

Così detto, siccome stringeva la maniglia dell'uscio di camera, apre e scompare.

Alberto fra la poca luce e la paura non aveva ben distinto

CONSIDERAZIONI

D'UN EX-MINISTRO

Considera, Eccellenza mia, l'abisso profondo in cui le voglie sfrenate d'un popolo t'hanno piombato!..... Sono decorsi pochi mesi dacchè Tu eccellenza mia sdrajata sopra un morbido sofà t'abbandonavi alla gioja sublime d'un assoluto dominio! Allora ogni capo si nudava sul tuo passaggio, e tu pettoruta e grave passeggiavi in mezzo alle riverenze ed agli inchini profondi, e sorridevi sulla turba devota... Ah!.. Che abisso! Se postulanti importuni, strisciando sul tappeto della tua stanza, venivano carponi a baciarti la giubba ricamata, Tu gettavi uno sguardo di compassione su i miseri figliuoli di un Eva balorda, e quello sguardo era tutto... Se una slavata matrona veniva al tuo cospetto, olezzante di profumi, esercitando, con nobile espansione di carità, l'ufficio stomachevole di *protettrice*, il tuo sorriso la rendeva contenta, e la sua mano gentile traduceva le tue parole generose sull'Album della famiglia... Oh! i tuoi infiniti *futuri*.... Si i tuoi *vedremo* rappresentavano nelle razze schiave la forza del magnetismo!

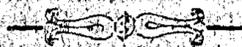
Eccellenza mia... Le simpatie e la venerazione d'un ceto ligio e potente, erano il frutto dei tuoi atti di generoso egoismo... La tua casa era la magona delle delizie... La tua cucina era il santuario dei contrabbandi... Da te pendevano i destini d'un popolo, e i sonni tuoi tranquillissimi, tradotti dalla tua penna in veglie sudate, spargevano il papavero sulla reggia, ove si dormiva del sonno tuo, e la Depositeria Ge-

stra indipendenza, e per l'integrità del nostro territorio che noi dobbiamo combattere a rischio di vedere se noi siamo vinti, la Magiaria divenir preda dei suoi nemici, simile a un frusto di pane sbriciolato e divorato dalle formiche.

Dopo aver mostrato che la separazione degli Illirj che sarebbe ben tosto imitata dai Rumani, dai Ruteni, dagli Slovachi, e dagli Alemanni, cagionerebbe infallibilmente la rovina dell' Ungheria. Kossuth incita il re (l'imperator d' Austria) nella maniera più pressante a condursi in mezzo agli Ungheresi, sperando senza dubbio che la presenza di Ferdinando a Pesth faciliterebbe la sottomissione del popolo che essi trattano di ribelle.

Ma che avviene dal lato degli Slavi? I Croati ricordano all'imperatore che hanno versato a torrenti il loro sangue per difendere la sua corona; lo pressano a farli indipendenti dai Magiari loro nemici mortali. I più impazienti hanno dichiarato *il re di Svevia* traditore del paese. Infine la Dieta di Agram nel caso in cui Ferdinando non facesse giustizia alle sue dimande richiamerà d'Italia i reggimenti croati, la cui ritirata ridurrebbe a metà l'esercito di Radetzky.

Non è solamente la Croazia, ma tutto il paese che si stende dal Danubio all' Adriatico che si strova in queste disposizioni ostili verso l' Austria. L' Arciduca Giovanni voleva comporre queste ostilità, ma è troppo tardi; il sangue è stato versato e i due popoli si abbandonano pienamente alla vendetta. *(Reforme)*



il viso di quell' uomo, talchè gli sarebbe stato impossibile il riconoscerlo.

Agitato da tante e così terribili sensazioni, ricadde sopra la sedia accanto al letto.

Ed ecco irrompono nella stanza varie persone della famiglia e si avvegono del morto. Non una lagrima, non un atto di compassione; si affrettano invece a soccorrere il giovine che credono percosso dalla recente perdita.

Lo vorrebbero condurre altrove, ma egli ricusa di allontanarsi — gli preme il tesoro che è nello scrigno, e non vuole che alcuno se ne impadronisca nella sua assenza.

Chi lo vede però non cessa d'esclamare — Povero figliolo, come amava suo padre!

Il cadavere di Nicodemo Zavicci fu condotto alla sepoltura accompagnato da un nuvolo di preti e di frati, e di incappucciati d'ogni forma e d'ogni colore che chiaccheravano, salmeggiavano, e cantavano in modo da far proprio gusto a vederli a sentirli.

Sul fastoso tumulo posero una lunga iscrizione, la quale rammentava le virtù del morto, la sua onestà ed onoratezza, il bene che ei faceva ai poveri, le lagrime irrefrenabili del figlio..... tutte quelle lodi insomma che dal più al meno voi leggete in tutte le pietre sepolcrali. Lodi che molte volte non sono vere, onde ebbe a dire un bel' ingegno,

O Parolaj
Epigrafaj
O vendi lagrime
Sciupa solaj,

ma lodi che si sono sempre incise e s'incideranno, se Dio non ci aiuta e non ci da miglior senno, sulle pietre di tutti i cimiterj.

VII.

Una tela infernale.

.....
Con me da sette anni tu sei masnadiero.
T'ho visto più volte fratello gentile,
Trattar brayamente la daga e il fucile:
Ed or che il bisogno ci prende alla vita,
Mi tieni un linguaggio che nostro non è.
Ascoltami bene, mio caro eremita:
Nè bimbi nè santi li voglio con me. —
Prati — Il Destino.

Prima di proseguire la storia di Alberto bisogna che vi dia qualche notizia di sua madre.

Nicodemo, giunto all'età di 26 anni, prese in moglie la più onesta e la più cara fanciulla del suo paese — e finchè durò la luna del miele, finchè ella non scoperse nulla delle azioni criminali di suo marito, la bisogna non andò tanto male: ma dopo pochi mesi, che vita orribile dovette menare!

nerale sempre scarsa e sempre vuota fu per te solo colma d'argento e d'oro — Ed ora ! Oh! considera Eccellenza mia, le orribili interpellazioni d'una indiscreta Assemblea ! Uscita dall'Inferno la parola *responsabilità* è venuta a stamparsi nel tuo gabinetto come il terribile *mane* di Baldassarre e tu non sai ritrarre da quello lo sguardo Le tue notti succedono nel pianto, e le tue giornate nell'affanno e nella paura Tu cerchi invano sui volti amici d'un tempo l'antico ossequio, e vi ritrovi lo scherno Una Plebe diabolica, grida Libertà libertà Eccellenza mia ! L'ultimo giorno è venuto E la pensione ? Quell'idolo dei lunghi studii svanisce come la Donna dei sogni giovanili e non è più ... Oh! grazie sorte spietata, grazie poichè almeno ho impiegato mio figlio nel primo giorno del mio potere Oh ! tutto non è perduto.

RETTIFICAZIONE

I sigg. GENESIO BALLERINI e MARIO LUCIANI Direttori del *Ferruccio* ci hanno dichiarato che nella collaborazione del loro Giornale non hanno parte alcuna gl'individui che volevano condurre il movimento di Domenica ad eccessi riprovati da tutti i veri Italiani, e che per conseguenza non ha fondamento alcuno ciò che noi dicemmo nell'articolo, intitolato : una Commedia in Piazza nel nostro numero 18 relativamente al giornale suddetto. Noi pubblichiamo questa Dichiarazione, perchè amici come siamo della verità e della giustizia non possiamo non ritrattarci quando involontariamente le abbiamo offese.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Si scrive dall'Inghilterra che Metternich dà feste agli amici nella sua residenza di Eaton Square. Viva il vecchio Diplomatico ! A Vienna suonano gli Studenti, Metternich balla a Londra.

— Molti fanno le grandi meraviglie perchè li Studenti Viennesi siano tanto accaniti per la guerra d'Italia, e siano quelli che più di tutti spingono l'Austria a proseguirla. Vi è per altro un buon uomo che spiega l'enigma di questo nuovo genere di liberalismo assicurando che i liberalissimi Studenti aspirano alle cariche di Delegati, di Direttori di polizia che nel Lombardo-Veneto si danno per uso antichissimo ai Tedeschi soltanto.

— All'estrema sinistra dell'assemblea babilonica di Vienna hanno preso posto i deputati galliziani. Fu notato che mancavano di *fazzoletti da naso*. Avviso agli Speculatori di Trieste, per quando vi spediranno merci, e deputati.

— Si domanda perchè la Banca Romana è costudita da un picchetto di Civici. Siccome tutti i suoi fondi sono in carta sarebbe misura di prudenza affidarne la guardia ai Pompieri.

— A Napoli vogliono chiudere le Camere perchè i Deputati si rifiutano di spazzarle.

— Stamani nella Camera abbiamo assistito all'ultima scena dell'ultimo atto del dramma semiserio intitolato il Ministero Toscano — *L'adagio del gran*

rondò finale è andato bene, qualche stonatura interbidava un poco il silenzio del pubblico ma poi bene o male si tirava innanzi. Quando poi il cantante è stato alla stretta allora tutto è andato a rotoli ; fintantochè si era contentato di dire :

Io soffrii soffrii tortura

la cosa è passata inavvertita; ma quando si è spinto a dire:

Innocente io mi proclamo

Grido perfidi costor

ha stonato sul *mi* e al grido *perfidi* gli spettatori del second' ordine hanno fatto un chiasso terribile. Al primo ordine quelli della destra sono stati incerti, quelli della sinistra hanno fischiato, la Platea è rimasta attonita dell'audacia dell'artista che si era messo a cantare dopo aver sofferto l'abbassamento di voce che tutti sanno ed in mezzo alla confusione generale è calato il sipario.

— Quando volete sapere le notizie della guerra nostra da qui avanti non vi affannate a cercare i giornali, nè ad aspettare i corrieri, solo che abbiate l'avvertenza di fissare in volto uno degli impiegati nelle segreterie, negli archivj, ne' ministeri, avrete la pietra del paragone. Li vedete baldanzosi, insolenti ridenti che vi mostrano i denti — i tedeschi hanno vinto — Sono afflitti stanno appena ritti, pazienti, gementi, manerosi generosi, i tedeschi ne hanno toccate e si ritirano a Vienna. Ecco il segreto per non spendere in giornali, provatelo e mi rammenterete.

— Ieri il giorno un Battaglione della nostra Guardia Civica fu convocato a straordinaria riunione. Perchè? Perchè il Maggiore di quel Battaglione dovea declamare un fervorino non brutto sul tema — *venite ai rinforzi* — che da due giorni imparava a memoria.

NOTIZIE DELLA MATTINA.

LIVORNO 3 agosto, a ore 10 3/4. — Ci scrivono *La Villa de Marseille* non porta notizie di Francia. Un Passeggero però asserisce essere arrivato a *Grenoble* per telegrafo l'ordine all'armata delle Alpi di entrare in Italia. (Alba)

MILANO 31 luglio (corr. della D. I.) — Il Governo ha stabilito di assoldare immediatamente seimila Svizzeri che uniti ai 5 mila dell'italianissimo Litta formeranno un corpo di armata che saprà accrescere la fama del valore Elvetico.

— Ricavasi dallo stesso giornale che il venerabile Arcivescovo col Cristo in mano ha benedetto 25 mila guardie Nazionali schierate in ordine militare. Ha loro tenuto un eloquente discorso sulla carità della Patria imposta dall'Evangelio, e le ha invitate a ripetere il suo giuramento di seppellirsi sotto le mura delle Città Lombarde piuttosto che cedere all'inimico; e 25 mila voci con indicibile entusiasmo di Patrio amore han ripetuto quel santissimo giuramento. — VIVA L'ARCIVESCOVO DI MILANO !!!

MILANO 1 Agosto (22 Marzo) — La Colonna Antonini e Garibaldi insieme alla Guardia Nazionale di Milano partivano ieri in numero di 6000 uomini verso Brescia per difendere quella città.

CORRIERE MERCANTILE — Alle ore 11 in cui ti scrivo spargesi la nuova che sia partito pel Campo il Ministro Inglese per intimare a Radetzky di sospendere la sua marcia, perchè l'Inghilterra non può approvare l'aiuto della Baviera che dicesi sia stato effettuato con un rinforzo di 30 mila Uomini.

ROMA 1 Agosto (ci scrivono) — Appena che si conobbero le sventure dell'esercito Piemontese questa città ritornò ad agitarsi di un moto solenne. Il Consiglio Generale adunatosi subito in permanenza formulò un indirizzo al Papa protestando che ove Egli non si dichiarasse apertamente e senza indugio per la guerra, la popolazione di Roma sarebbe costretta ad afferrare un'ultimo ed energico partito.

Leggesi nel Conciliatore. — Lettere particolari portebbero che sia prossimo a conchiudersi l'armistizio tra l'armata austriaca, ed italiana richiesto dal Ministro Inglese che si portò al campo di Radetzky. Una delle condizioni che si sono poste supponesi sia quella del non intervento francese. Dio nol voglia! Sarebbe questa la seconda volta che si rifiuterebbero i soccorsi d'una generosa nazione.